



riflessione. Quello sguardo femminile sulla scuola dell'infanzia

Il bambino scopre e vive le prime esperienze di interazione, ma non ha ancora la consapevolezza di cosa realmente vuole; sta alla maestra accompagnarlo in questa presa di coscienza e a fare da solo

DI BIANCAMARIA GIRARDI *

La gioia è il brivido del mondo, l'anelito del cuore umano. Osservando un fiore che si schiude si prova questa emozione, osservando un bambino mentre gioca, l'animo adulto rivive l'esperienza della felicità autentica che solo la spontaneità può dare. Nella scuola dell'infanzia questo è il punto di partenza e d'arrivo per le insegnanti: creare un clima accogliente, sereno, gioioso. Sono i bambini che lo richiedono: essi comunicano il loro bisogno di affetto e di attenzione; l'adulto a sua volta risponde, mediante uno stile educativo basato sulla dolcezza. In tale clima ognuno coglie cosa sia l'essenziale nell'esistenza della persona: «Desiderare e compiere sempre il bene». L'insegnante della scuola dell'infanzia sperimenta costantemente una didattica a misura di bambino, è sensibile all'importanza del contesto organizzativo, pone molta attenzione nel favorire

il protagonismo dei bambini, dialoga con le famiglie per costruire un rapporto basato sulla corresponsabilità educativa. Inoltre mette in atto tutte le strategie pedagogiche e comunicative per promuovere apprendimenti significativi. Comunica con i bambini utilizzando modalità che permettano di entrare in relazione con chi non è ancora consapevole dell'esigenza di stare con gli altri, ma ne vive il bisogno. Il bambino scopre e vive le prime esperienze di interazione ma non ha ancora la consapevolezza di cosa realmente vuole: sta alla maestra accompagnarlo in questa presa di coscienza, operando con sensibilità e competenza, proponendo senza imporre, comprendendo le fatiche, valorizzando le capacità personali, sostenendolo nel cammino verso la costruzione di legami solidi. In ciò si ritrova una delle caratteristiche che connotano la donna nel suo ruolo di educatrice: la sensibilità, l'attenzione, la cura per i piccoli, l'accompagnamento discreto e rassicurante: tutto

ciò rientra nell'espressione «educare la persona» a vivere l'autonomia intesa come capacità di vivere la realtà fatta di desideri, speranze e aspettative. Questa è la base e anche la natura dello «sguardo femminile» caratterizzato dalla presenza di insegnanti-educatrici che operano, secondo scienza e coscienza, nelle scuole dell'infanzia Fism per educare, formare e accompagnare i bambini, in collaborazione con la famiglia, secondo una visione cristiana della vita. Una scuola cristianamente ispirata accoglie, riconosce l'altro con la sua realtà specifica, con la sua originalità, nella convinzione che «valutare un bambino a fare da solo» è compito complesso, ma fortemente arricchente per tutti: il bambino cresce con la consapevolezza della propria identità e dei propri talenti; l'adulto apprezza il valore della vita e come cittadino acquisisce la certezza che la società può migliorare se ciascuna persona è consapevole dei valori in cui crede.

* presidente Fism nazionale



Oggi la situazione economica delle scuole Fism presenta una condizione sempre più difficoltosa e insostenibile sia per chi le gestisce sia per le famiglie che vi iscrivono i propri figli

Proponiamo alcuni passaggi del documento della Fism presentato alle Settime Commissioni congiunte di Camera e Senato sul disegno di legge: «Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti».

La Fism è particolarmente impegnata sui temi della qualità della scuola. Nell'affermazione del primato delle bambine e dei bambini, con un puntuale progetto educativo, con un continuo impegno nell'aggiornamento e qualificazione del personale, con l'adozione delle migliori prassi educative, nell'ottica della scuola dell'infanzia intesa come scuola della comunità. Ma, oggi, la situazione economica delle scuole Fism presenta una condizione sempre più difficoltosa e oggettivamente insostenibile sia per chi le gestisce sia per le famiglie che vi iscrivono i propri figli.

Tutto ciò, nonostante l'approvazione, nel 2000, della legge n.62, nota come «Legge sulla parità scolastica». Siamo a un bivio: o si adottano provvedimenti adeguati o il sistema scolastico italiano inevitabilmente si ridurrà a un sistema unico, quello delle sole scuole statali, con alcune presenze di scuole paritarie consentite solo a coloro che possono permetterselo, ma certamente non a tutti. Dall'anno solare 2001, all'aprile del 2015, il finanziamento delle scuole dell'infanzia paritarie è significativamente diminuito, nonostante siano aumentati

scuole, sezioni e numero degli alunni. In più, la situazione socio-economica delle famiglie italiane è notoriamente peggiorata e l'utenza delle scuole dell'infanzia Fism è, come noto, popolare. Stato e Comuni spendono per ogni alunno nella scuola dell'infanzia statale più di 6.500 euro all'anno, mentre l'intervento medio annuo dello Stato, nel 2013, per alunno della scuola dell'infanzia paritaria è stato di circa 420 euro: se lo Stato italiano dovesse sostituire il servizio delle scuole dell'infanzia paritarie con quello delle scuole dell'infanzia statali, l'aggravio, per il solo pagamento del personale, sarebbe di 4 miliardi di euro annui, cui aggiungere gli investimenti per gli edifici e gli oneri a carico dei Comuni.

Per non parlare delle questioni più rilevanti, ovvero l'interesse di tutto il Paese per una scuola di qualità alta, quale è quella dell'infanzia del nostro Paese, come autorevolmente certificato dall'Ocse, che definisce il sistema plurale integrato della scuola dell'infanzia italiana parametro d'eccellenza a livello internazionale. È evidente che il sostegno economico è elemento irrinunciabile della parità. L'insediamento delle scuole paritarie nel sistema nazionale di istruzione, in forza del servizio pubblico svolto, deve comportare l'equità nell'accesso al sistema, senza condizionamenti economici non solo per gli alunni, ma anche per il personale (ogni scuola ha costi «fissi», tra i quali quello per le retribuzioni rappresenta la parte più consistente). Ciò premesso, con riferimento al ddl, esprimiamo apprezzamento per la scelta politica di ricollocare la scuola tra le prime priorità del Paese.



Pagina a cura della Federazione Italiana Scuole Materne
Via della Pigna, 13/a - 00186 Roma
tel.: 06/69870511 - fax: 06/6925248
email: fismnazionale@tin.it
www.fism.net

Paritarie, è necessario fare di più

Come già in Europa, va riconosciuto anche in Italia il finanziamento, indispensabile per un servizio educativo

Altrettanto, nel merito del provvedimento, confermiamo un apprezzamento per gli obiettivi che si propongono, e anche per la richiesta di alcune necessarie puntualizzazioni che non lascino adito a interpretazioni che ne potrebbero comportare una valutazione non organica e prospettive meno certe. In altri termini, il ddl deve considerare tutta la scuola italiana, affinché la «Buona Scuola» lo sia per tutti. Sul piano del principio, lo strumento della detrazione fiscale, accompagnato dal buono scuola per gli incapienti, sulla base del costo standard, potrebbe essere uno dei passi verso la parità economica, ma non può essere l'unico strumento, soprattutto per le

scuole dell'infanzia Fism, proprio per il tipo di utenza popolare che le contraddistingue. Per superare le precarietà attuali, la Fism, pertanto, continua a chiedere che, in nome dell'educazione, il nostro Paese compia finalmente quel passo che lo collochi, anche per il suo sistema scolastico, a tutti gli effetti nell'Unione europea, ed è il territorio civile di riferimento, nella consapevolezza che libertà di scuola e libertà di scelta delle famiglie sono intrinsecamente legate: alla scuola pubblica paritaria, al pari di quanto avviene in Europa, va riconosciuto il finanziamento necessario per poter continuare il suo servizio educativo nell'interesse di tutto il Paese.

Segreteria nazionale Fism

il Papa

La famiglia è il cuore dell'educazione

In questi ultimi mesi papa Francesco sta tenendo catechesi sulla famiglia, sfermandosi sulle varie figure che la compongono, a cominciare dalla madre e dal padre. Le sue riflessioni, brevi, incisive e profonde, offrono numerosi spunti a tutti coloro che si occupano dei bambini, in particolare alle insegnanti delle scuole dell'infanzia. Rischiamo alcuni suoi pensieri. Le madri sanno testimoniare sempre, anche nei momenti peggiori, la tenerezza, la dedizione, la forza morale; trasmettono il senso più profondo della pratica religiosa e il valore della fede nelle prime preghiere, nei primi gesti di devozione che un bambino impara; senza le madri la fede perderebbe

buona parte del suo calore semplice e profondo. Quanto al padre, la prima necessità oggi è che sia presente nella famiglia, dato che non è infrequente che egli sia così concentrato su se stesso, sul proprio lavoro e sulla propria realizzazione individuale da lasciare «orfani» i suoi figli. È importante che il papà sia vicino ai figli: quando giocano, quando si impegnano, quando fanno un passo sbagliato e la valutazione individuale da lasciare «orfani» i suoi figli. È importante che il papà sia vicino ai figli: quando giocano, quando si impegnano, quando fanno un passo sbagliato e la valutazione individuale da lasciare «orfani» i suoi figli. È importante che il papà sia vicino ai figli: quando giocano, quando si impegnano, quando fanno un passo sbagliato e la valutazione individuale da lasciare «orfani» i suoi figli. È importante che il papà sia vicino ai figli: quando giocano, quando si impegnano, quando fanno un passo sbagliato e la valutazione individuale da lasciare «orfani» i suoi figli.

Aldo Basso

www.fism.net

Contributi & dossier

Sulla questione dei contributi statali e non, la Fism ha ritenuto opportuno raccogliere in un dossier le tante, molteplici, iniziative promosse con caparbietà, in questi ultimi anni, sia a livello nazionale che locale, documentando quanto sinora fatto e quanto ancora resti da fare: un utile strumento di approfondimento, in un periodo particolarmente delicato e per certi versi decisivo per la continuità del prezioso, qualitativo servizio delle nostre scuole e per riaffermare la libertà di scelta educativa nel nostro Paese. Il dossier è consultabile sul sito www.fism.net

Bologna. Qui la sperimentazione parte dal basso

Il percorso pluriennale è caratterizzato da una connotazione formativa e autovolutiva in cui le insegnanti stesse sono state protagoniste

«Qualità va cercando, ch'è sì cara...». Per la scuola italiana questo tema è diventato una nuova frontiera da esplorare per dare cominciato alla domanda sempre più forte di libertà e responsabilità che attraversa tutto il sistema dell'istruzione, scuola dell'infanzia compresa. In questo scenario la Fism di Bologna ha intrapreso un lungo percorso pluriennale ca-

atterizzato da una connotazione formativa e autovolutiva in cui le insegnanti stesse sono state protagoniste. La pubblicazione che racconta questo viaggio *La qualità nella scuola dell'infanzia: un percorso di valutazione formativa* è stata presentata a Bologna nel corso di un convegno che ha visto significativa partecipazione di autorevoli rappresentanti delle istituzioni. Perché è così urgente dotare la scuola di strumenti di controllo della spesa pubblica e nel raggiungimento dei risultati. Un tema molto attuale dunque. Anche se, nei pur numerosi documenti ministeriali sull'argomento, la scuola dell'infanzia, come Cene-

rentola, al gran ballo della qualità non sembra essere ancora invitata. Senza aspettare l'invito del principe azzurro la Fism di Bologna si è data da fare, dando vita a un'esperienza dal basso che può essere di aiuto non solo alle paritarie ma anche a tutto il sistema educativo prescolare. Il «Tri.Qua» Spiegano le coordinatrici: «Nella scelta della modalità ci ha attirato la prospettiva formativa e autovolutiva rispetto alle metodologie classiche e certificative. La nostra esperienza ci induce a sospettare del modello unico, per quanto validato scientificamente, ritenendo che in educazione l'attribuzione del senso e il movimento della responsabilità personale esercitano la maggior influenza anche rispetto alle dimensioni istituzionale, organizzativa ed economica. Ai pro-

motori dell'iniziativa interessava non tanto individuare la fisionomia della singola istituzione così come può emergere da una serie di punteggi, ma soprattutto far comprendere cosa significa valutare un contesto educativo. Obiettivo raggiunto. Anche grazie all'apporto prezioso del «Tri.Qua» acronimo di «Riflessione Qualità» - il tipo di valutazione che il «Tri.Qua» intende promuovere è di carattere formativo. Non è dunque uno strumento che pretenda di fornire dati oggettivi», ricordano le coordinatrici. «Le principali finalità sono la formulazione più consapevole delle intenzioni educative, la coerenza tra il dichiarato e l'agito, la definizione di azioni di miglioramento».

La struttura del «Tri.Qua» poggia su cinque dimensioni: l'identità, l'esperien-

za in scuola, la cura del contesto, riflettere l'esperienza, vincoli e risorse. «Una strada per la valutazione della qualità» - conclude - «che nasce dalla nostra storia e non sia semplicemente una acritica adesione a un modello calato dall'alto». Al convegno il vice presidente della regione Elisabetta Catalmini e l'assessore comunale all'Istruzione Mariella Pillati hanno avuto parole di plauso non scontente per la sperimentazione dal basso avviata dalla Fism Bologna.

